

17 *il paSTROCCHIO*

Edizione Dantesca



Leggere Dante nella scuola secondaria di primo grado

Ma Dante si fa alle superiori! Ma che senso ha leggere un libro scritto sette secoli fa? Cosa interessa ai ragazzi e alle ragazze di oggi?

2021: ricorrono i 700 anni dalla morte di Dante. Un anniversario preparato con iniziative, giornate di studio, eventi divulgativi, opere teatrali, serate di lettura, che toccano particolarmente la nostra provincia perché Dante morì a Ravenna proprio nel 1321 e dove c'è la sua tomba.

Le scuole sono state chiamate a pensare attività finalizzate alla conoscenza della figura di Dante e della sua opera, opera scritta in versi con la lingua di 700 anni fa. Sembra che non si possa incontrare con gli adolescenti di oggi, eppure ci sono elementi che interessano i giovani di oggi nella vicenda umana e letteraria di Dante, elementi che possono sollecitare il loro interesse e la loro riflessione. Un tema è quello del **VIAGGIO**, viaggio di un uomo costretto all'esilio, che ha vagato per 20 anni nell'Italia settentrionale, portando con sé anche i figli e questa vicenda tocca anche la nostra attualità. I ragazzi e le ragazze conoscono e sanno di uomini e donne che sono costretti a lasciare oggi il loro paese per il loro impegno politico, le loro idee. E poi c'è il grande viaggio di cui Dante narra nella Divina Commedia. Il viaggio ultraterreno che Dante compie attraverso l'Inferno, il Purgatorio, il Paradiso, che lo mette in contatto con personaggi, uomini, donne, coinvolgendolo come essere umano che incontra altri esseri umani, che si interroga, con quelle che sono la sue esperienze, il suo sentire, la sua fede, sugli uomini e le donne e il mondo, che si commuove, si indigna, si mette in discussione.

Un viaggio in cui Dante ha come guida Virgilio, il poeta latino che sceglie come riferimento e che lo condurrà, sostenendolo e incoraggiandolo, aiutandolo a leggere quello che vede, attraverso l'Inferno e il Purgatorio. E questo è un altro tema importante: la **GUIDA**, il riferimento, il sostegno: questo è un elemento che interessa i ragazzi e le ragazze. Qual è la loro idea di guida nel momento in cui stanno crescendo e si aprono verso il mondo e hanno bisogno di essere guardati e incoraggiati e indirizzati?

Nel Paradiso Dante trova la sua guida in Beatrice, la donna che ha incontrato in giovinezza e che ha amato: il tema dell'**AMORE** coinvolge e interessa ragazzi e ragazze, la forza di un sentimento che attraversa la vita e la esperienza di Dante e al quale loro si aprono.

Basta per coinvolgere gli adolescenti e le adolescenti a scoprire qualcosa di Dante?

Non sottovalutiamo inoltre il dovere della scuola di promuovere la conoscenza di elementi essenziali della nostra cultura, di sollecitare la curiosità, di porre alcune basi per procedere poi ad approfondimenti.

Verrà poi il tempo per conoscere e divenire consapevoli della forza della lingua della Divina Commedia, che tanto ha influito sulla nascita della lingua italiana, della musicalità dei canti, delle allegorie, della collocazione storica, per porsi altre domande e discuterne e approfondire.

Adesso il lavoro dei ragazzi, qui raccolto per piccole parti, ha il senso di raccontare il loro approccio e di averli avvicinati ad un personaggio, ad un'opera che fanno parte della nostra identità civile e culturale.

La Dirigente Scolastica Dott.ssa Maria Saragoni

Spiegare la *Commedia* ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado, per i docenti di Lettere costituisce una vera e propria sfida. Dare l'idea della profondità del pensiero dell'autore, delle sfumature linguistiche, della complessità della sua opera non è certo facile: il timore è sempre quello di incorrere in un'eccessiva semplificazione che facilmente può scadere in banalizzazione.

Spesso ci chiediamo cosa penserebbe Dante delle nostre lezioni e delle interpretazioni che ne danno i nostri ragazzi, eppure...

Eppure ciò che ogni anno ci convince a non mollare è la certezza che Dante abbia molto da dire ai ragazzi più giovani, anche se non saranno in grado di cogliere *in toto* le sfumature di un'opera così possente.

Tanto per cominciare, Dante ci insegna sin dall'inizio del suo viaggio che gli sbagli, gli inciampi, gli smarrimenti della retta via, così come le paure, fanno parte del nostro essere uomini. Siamo imperfetti, ma possiamo migliorare, cercare la nostra strada, farci aiutare quando siamo in difficoltà e imparare a fidarci dei nostri maestri. Dante ci ricorda della necessità di guardare oltre le apparenze, di non fermarci alla superficie, di cercare l'essenza profonda dietro la semplice ovvietà, di inseguire i nostri sogni, anche quelli che sembrano impossibili da realizzare. Soprattutto, ci parla di ideali, di impegno civile, della possibilità di stabilire una coerenza tra il nostro pensiero e la nostra vita, tematiche di grande attualità. Infine, ci sfida a cogliere bellezza della poesia, della perfezione formale, metrica, di suono, del senso profondo e simbolico della parola.

Queste sono solo alcune delle ragioni che ci spingono a scegliere di leggere i passi della *Commedia* nelle classi.

E, per quanto il Medioevo sia un tempo lontano e spesso incomprensibile agli occhi dei nostri ragazzi, il viaggio di Dante è invece quanto mai attuale e vicino al loro: un viaggio di crescita, terribile e faticoso, con i suoi inciampi, le sue difficoltà, ma anche momenti in cui è possibile fermarsi a riflettere sul cammino e goderne in pieno la bellezza.

Anna Maria Basso



L'Inferno, Lisa Evilio 2 E

Paura dell'ignoto e limiti della conoscenza nel 2021

In occasione del Dantedì 2021 noi ragazzi della III A abbiamo visto un breve video, intitolato *Cinque minuti con Dante*, in cui il vicepresidente dell'Associazione Dante, Alessandro Masi, ci parla del *XXVI Canto* dell'*Inferno*, ovvero quello in cui Dante incontra Ulisse, e ci dice che, a parer suo, questo canto è il più appropriato e maggiormente significativo per rappresentare quest'anno segnato dalla pandemia Covid.

Il motivo di questa comparazione è il concetto di confine. Per Ulisse il confine è rappresentato dalle Colonne d'Ercole, il luogo fisico che separava nell'antichità il mondo fino ad allora conosciuto dall'ignoto. L'arrivo del Covid nel 2019 ha segnato per il mondo intero delle "Colonne d'Ercole" virtuali, poiché ha rappresentato un confine tra ciò che si conosceva prima e ciò che si è dovuto affrontare poi. Il Covid infatti ha cambiato tantissimi aspetti della nostra vita e potrebbe indicare il limite tra ciò che abbiamo conosciuto fino al 2019 e ciò che stiamo affrontando adesso.

Il Covid è una malattia inattesa e terribile, ancora tutta da scoprire, che ha sconvolto il mondo medico e cambiato la nostra quotidianità, facendoci perdere le sicurezze e i comportamenti a cui eravamo abituati. Il Covid spaventa le persone sane per la paura del contagio e le persone malate per l'esito di una malattia incerta che costringe anche all'isolamento dai propri cari.

Secondo me questa similitudine è adatta e appropriata a questo momento difficile che tutti noi stiamo vivendo. Come Ulisse e i suoi compagni nel canto dantesco si stavano preparando per una nuova avventura, anche noi in questo momento stiamo affrontando una brutta avventura quale il Covid, che ci sta facendo perdere tutti i contatti con le persone a noi vicine e ci sta mettendo a dura prova. Volendo trovare un qualcosa di positivo in tutto questo, possiamo dire che la situazione ci ha costretto ad affinare le nostre abilità tecnologiche e ci ha fatto apprezzare maggiormente il valore dei rapporti sociali dal vivo. Ma come fecero Ulisse e i suoi compagni che andarono avanti, verso l'ignoto, anche noi dobbiamo andare avanti e collaborare per vivere al meglio questo periodo difficile e trovare la luce in fondo al tunnel!

Alessandro Masi poi chiede a tutti noi fino a che punto possa arrivare la conoscenza umana.

Io ritengo che la nostra conoscenza debba essere ricca ma non illimitata, perché se sapessimo già tutto non avremmo poi quei dubbi e quelle curiosità che per me "danno un po' di sale alla vita" e la rendono piena di sorprese e di nuove scoperte. Invece, se avessimo una totale ignoranza o una conoscenza illimitata la vita sarebbe più noiosa e con ben poche sorprese.

Fin dall'antichità l'uomo ha scelto il percorso irto e difficile della conoscenza rispetto alla facilità dell'ignoranza; anche il racconto biblico ne è testimonianza. Il peccato originale, secondo la Bibbia, avvenne per il desiderio di Adamo ed Eva di diventare simili a Dio, conoscendo il bene e il male e da migliaia di anni questa è la scelta che ha segnato l'umanità. Ora l'umanità è in una fase di passaggio, come ce ne sono state altre. Assistiamo impotenti alla morte di centinaia di persone e dobbiamo essere obbedienti al rispetto delle regole che il mondo scientifico ci consiglia per evitare il diffondersi dei contagi. I nostri scienziati si sono messi subito all'opera per impedire che la pandemia fosse invincibile, anche se per effettuare queste ricerche sono necessari studio ed investimenti.

Il Papa si è impegnato, fin dall'inizio della pandemia, a non abbandonare i fedeli, a inviare messaggi di speranza e preghiere ed ora sensibilizza i popoli affinché il vaccino non sia esclusivo dei ricchi che possono pagarselo, ma sia accessibile anche ai più poveri che, già in condizioni igienico sanitarie precarie, potrebbero essere le prime vittime esposte al contagio. Anche seguendo il suo insegnamento, penso che la conoscenza e l'uso che se ne fa non debbano essere esclusivi dei ricchi e dei più fortunati. In conclusione spero che il prima possibile possiamo ritornare a vederci, abbracciarci, stare insieme e a vivere una vita normale; ma mentre aspettiamo questo momento, buon Settecentenario dalla morte di Dante Alighieri a tutti!

Priscilla Arfelli, III A



Il Cammino di Dante®

Il Cammino di Dante consiste in un percorso organizzato sugli antichi sentieri medievali che, ai tempi del poeta, collegavano Ravenna a Firenze. Il tragitto fisico, già tracciato con GPS e attivo dal 2015, è un anello di circa 395 km tra la Romagna e la Toscana ed è organizzato in modo sicuro per tutti.



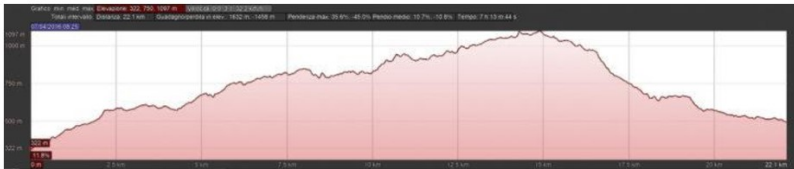
Dante Alighieri era un poeta, scrittore e politico italiano nato a Firenze nel 1265 e morto a Ravenna il 14 settembre 1321 dove adesso si trova la sua tomba.

Ha scritto molte opere tra cui la "Divina commedia".



Abbiamo scoperto questo percorso a scuola leggendo una pagina del libro di geografia sull'argomento "Viaggiare con LENTEZZA". Il libro ci indicava alcuni siti sui *cammini d'Italia* e ci ha incuriosito il fatto che gli itinerari proposti andavano percorsi con un ritmo lento per godersi il panorama. Quindi ci siamo avventurati nel relativo sito e abbiamo fatto ulteriori ricerche scoprendo tutti gli affascinanti percorsi proposti, tra cui appunto **Il Cammino di Dante**. Ognuno di noi ha scelto di approfondire una tappa; io ho scelto la tappa n. 6: Marradi- San Benedetto in Alpe

Marradi – San Benedetto in Alpe



Distanza:	22,1Km
Altezza minima:	322m
Altezza massima:	1097m
Difficoltà:	Impegnativa
Dislivello:	Salita 1632m Discesa 1458m

Da **Marradi** si sale lungo il percorso CAI (Arco della Volpe o via della Badia). E' una tappa molto impegnativa, passando dall'**Eremo di Gamogna**, il Passo dell'Eremo (Cai 555 e Cai 429) e ancora su al Poggio dell'Inferno, prendendo la cresta fino a 1077m, per poi scendere repentinamente a Pian Baruzzoli e finalmente all'**Acquacheta**. Qui abbiamo due alternative di direzione di uguale distanza ma di diverso impegno: o continuare sulla 411 CAI (22 SOFT), che ci porterà in salita all'eremo dei **Toschi**, o girare a dx per la 407 CAI, molto più gradevole e turistica, fino a **S. Benedetto in Alpe** (pernottamento).

Eremo di Gamogna



L'Eremo di Gamogna si trova nell'Alpe di San Benedetto, ai piedi del Monte Gamogna.

È un antico complesso monastico fondato da San Pier Damiani nel 1053 e recentemente ristrutturato e gestito dalla Fraternità Monastica di Gerusalemme.

La nuova struttura è composta dalla chiesa che mantiene l'originaria struttura romanica, con una semplice facciata a capanna, un ampio abside semicircolare con tetto conico rivestito di lastre di ardesia, un campanile a vela, il chiostro, le celle dei monaci, il forno, la stalla e l'essiccatoio.



Presso l'Eremo è possibile essere ospitati in celle riservate, previo appuntamento, potendo effettuare un ritiro spirituale condividendolo con la fraternità monastica.

L'Eremo fu fondato da San Pier Damiani nel 1053 e dedicato a San Barnaba, per accogliere i monaci Camaldolesi della Badia di Acereta o Badia della Valle.

Gamogna è testimone della riforma dell'ordine benedettino che nato cinque secoli prima, necessitava un richiamo ad una maggiore spiritualità e ad un ritorno alla povertà evangelica. Alla scelta di un luogo come Gamogna per fondarvi un eremo concorsero anche altri fattori: l'ubicazione strategica tra Romagna e Toscana e lungo una via già percorsa da pellegrini che avevano bisogno di assistenza.

Il 14 novembre 1532 fu chiuso per mancanza di monaci e trasformato in chiesa parrocchiale, dipendente dal capitolo della chiesa di San Lorenzo a Firenze.

San Benedetto in Alpe e l'Acquacheta

San Benedetto in Alpe

San Benedetto è un paese di origini antichissime che sorge nel punto in cui confluiscono i fossi dell'Acquacheta, Troncalosso e Rio Destro. In località Il Poggio si erge la chiesa costruita nel 1723 al posto dell'antica abbazia benedettina, accanto alla quale si sviluppò il borgo medievale. Del monastero originario rimangono la cripta, una torretta difensiva, un portale ad arco e parte delle mura esterne.

Dante Alighieri, nel XVI Canto dell'Inferno, versi 94 – 105, paragona il fragore dello scroscio dell'acqua della "caduta" dell'Acquacheta nei periodi di piena alla rumorosa e assordante cascata del Flegetonte, fiume che separa il settimo dall'ottavo cerchio dell'inferno:

*"Come quel fiume c'ha proprio cammino
prima da Monte Veso inver levante,
dalla sinistra costa d'Apennino,
che si chiama Acquacheta suso, avante
che si divalli giù nel basso letto,
e a Forlì di quel nome è vacante,
rimbomba là sovra San Benedetto
dell'Alpe per cadere ad una scesa
ove dovia per mille essere recetto;
così, giù d'una ripa discoscisa,
trovammo risonar quell'acqua tinta,
sì che 'n poc'ora avria l'orecchia offesa"*

L'Acquacheta

L'**Acquacheta** è un corso d'acqua tosco-romagnolo, affluente del fiume Montone. Nasce sull'Appennino toscano nei pressi del comune di San Godenzo, in Provincia di Firenze. Poco prima di passare per San Benedetto in Alpe in provincia di Forlì-Cesena, dove unendosi al Troncalosso forma il Montone, precipita in modo spettacolare da un alto salto di arenaria, dividendosi in mille, rumorosi rivoli.

L'altezza del salto più alto delle cascate è di oltre 70 metri, collocandola di fatto tra le maggiori dell'Appennino Settentrionale. Oggi la cascata è inserita nel Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna di cui rappresenta uno degli elementi naturali più importanti e si raggiunge tramite due ore di sentiero dalla frazione di San Benedetto in Alpe.

La cascata dell'Acquacheta è oggi meta di turismo, sia per il valore letterario del luogo (che rientra nei cosiddetti "parchi letterari"), sia per il suo valore naturalistico.

Percorso realizzato dagli alunni della classe 1 A di Reda

Una lettera immaginaria a Dante...

Faenza, 1 aprile 2021

Caro Dante,

quest'anno, insieme ai miei compagni di classe, ho letto per la prima volta alcuni dei versi della tua opera più famosa, "La Divina commedia": certo che devi avere avuto una gran bella fantasia e immaginazione per farti un viaggio mentale così lungo e affascinante, intricato, ma allo stesso tempo interessante!

Ci hai fatto vedere attraverso i tuoi occhi cose che nessun altro ci aveva mai mostrato o fatto conoscere; prima di esplorare il tuo mondo, vedevo a modo mio i regni dell'Aldilà, e anche ora è così, ma tu mi hai offerto un'apertura mentale.

Avrei tante domande da porti effettivamente,

ma quella che mi ha sempre incuriosita di più e in un certo senso afflitta è: perché secondo la tua visione dell'Inferno i golosi sono peccatori? Probabilmente io dovrei andare all'Inferno in base a questi parametri, ma ti perdonerò.

La tua opera mi ha fatto provare sentimenti contrastanti: scetticismo, ammirazione, curiosità e compassione per persone per giunta crudeli.

Mi ha toccato molto l'episodio di Paolo e Francesca, quando hai espresso il tuo lato totalmente umano nei confronti dei due amanti, nonostante la tua parte più razionale li avesse voluti punire.

Sicuramente come la Rowling o Tolkien, che hanno inventato mondi del tutto nuovi, sei stato innovativo e capace di catturare l'attenzione anche dei lettori di oggi, di ragazzini della mia età e in piena crisi adolescenziale.

Con te ho condiviso molte emozioni, come quella di potersi trovare davanti a una selva oscura: a volte noi adolescenti ci troviamo smarriti di fronte ai cambiamenti legati alla crescita.

Il tuo incontro con Virgilio invece mi ha fatto pensare all'importanza di avere una guida nella vita: una persona a cui rivolgersi senza preoccupazioni, senza paura di essere giudicati e a cui si può dire tutto senza vergognarsi.

Secondo me è impressionante anche il fatto che tu abbia avuto tutta quella pazienza, il volerti mettere comodo e iniziare a rimuginare, pensare, scrivere cancellare e riscrivere ancora. Non so se io ce l'avrei fatta!

Inoltre la tecnica di scrittura che hai utilizzato, così vicina all'italiano ma anche così lontana, è bella e affascinante, anche se devo ammettere che, senza parafrasi, sarebbe stata un po' più complicata la comprensione delle tue parole.

Tutto questo per dire che sei stato molto bravo dal mio punto di vista e, detto tra noi, mi sarebbe piaciuto conoscere che tipo di persona sei stato; grazie di avermi accompagnata così in alto, di avermi fatto scoprire i diversi punti di vista e le mie emozioni più profonde con cui non ero ancora entrata in contatto pienamente.

I miei più cordiali saluti.

Letizia Ruscelli, II E



Music **A** mica ♪♪

Alessio Mariani, in arte Murubutu, è un professore di Storia e Filosofia di Reggio Emilia che si dedica a un rap ispirato alla Letteratura. Insieme a Claver Gold, rapper di Ascoli Piceno, è autore dell'album *Infernum*, dedicato ai versi di Dante.

Attraverso brani dedicati a noti personaggi, Pier delle Vigne, Ulisse, Paolo e Francesca, i due rapper toccano temi di scottante attualità: il bullismo, le dipendenze e l'individualismo.

INFERNUM

MURUBUTU E CLAVER GOLD



Pier, di Murubutu e Claver Gold

Se spesso vivere è la morte di ogni sentimento
il volto del momento
Si tinge scuro dentro i muri di un appartamento
Nessuno chiama per sapere ciò che stai vivendo e
fissi lo schermo così a fondo quasi ci entri dentro
La vita a volte corre forte mentre tu cammini
tra il fumo dei camini, le rose nei giardini
nel cielo nuvole di seta come dei cuscini
tu che non parli ormai da tempo con altri bambini.
Tu ti sei chiuso dentro un guscio di paure e stanco
non hai la forza di lottare e tornane nel branco
non hai più voglia di sedere solo su quel banco
quando nessuno si nessuno vuole starti accanto.
Sono scomparsi quei commenti sotto la tua foto
ma alcune frasi son rimaste fan parte di me
Tu mi dicevi questa vita qui è soltanto un gioco,
ma a me sembrava che eran gli altri a giocare con te
Nessuno gli chiedeva mai, mai "come stai?"
scoppiano bolle che contengono la fantasia.
lo ti dicevo "vai tranquillo Pier che ce la fai",
mentre cercavi di nascondere ogni tua fobia.
Nessuno gli chiedeva mai, mai "Come stai?"
cadono foglie in un autunno di malinconia.
lo ti dicevo "vai tranquillo Pier che ce la fai"
mentre cercavi quel coraggio per volare via
Sguardi e gemiti
Freddi e gelidi
Metamorfosi di crisalidi
Come fa? Mamma scusa ti ho delusa sai non sono
forte,

resto solo e insonne, dentro un sogno informe
l'alba scura sale e scruta fra le foglie morte
La mia vita chiama il buio fra le foto mosse
come gira questa vita?
Lascia solo morsi, lancia in nuovi mondi e ha dentro
nuovi mostri
ogni mattina chi mi invidia, chi mi insidia
chi mi umilia poi bisbiglia tra i maligni, cento, mille
volte
Troppe botte sulle costole, sputi e ed i calci
gli insulti degli altri, fra tutti i miei pianti
sempre solo contro loro negli occhi gli sguardi
se mi muovo capto l'odio, le parole hanno moli gi-
ganti
Quindi mamma scusa tanto, non sono felice
il mio cuore prende il largo da ogni sguardo ostile
nella stanza, sul mio banco, all'alba giù in cortile
oggi non ci sono più, c'è un albero di vite
Nessuno gli chiedeva mai, mai "come stai?"
scoppiano bolle che contengono la fantasia
lo ti dicevo "vai tranquillo Pier che ce la fai"
mentre cercavi di nascondere ogni tua fobia
Nessuno gli chiedeva mai, mai "Come stai?"
cadono foglie in un autunno di malinconia
lo ti dicevo "vai tranquillo Pier che ce la fai"
mentre cercavi quel coraggio per volare via



I RACCONTI DANTESCHI DELLA 2 C

Dante al tempo del Covid

Ero per strada, in un giorno come tanti altri, quando mi scontrai con un personaggio molto particolare, aveva un naso un po' lungo, era vestito con una lunga tunica rossa e aveva in testa una corona fatta con delle foglie verdi...forse secche a dire il vero . "Scusa, non è che sai la strada per andare verso la montagna ?" mi chiese. Aveva un accento toscano e mi guardava, come per capire se fossi morto o vivo. Gli risposi: "Devi andare a Marradi ?" "No di certo, io vengo da Firenze ma mi sono perso per la seconda volta nella mia vita. Io son Dante Alighieri." Non credevo alle mie orecchie. Lui era Dante, quello che stavo studiando a scuola, quello che piace così tanto alla Fabiano . "Piacere di conoscerti. Non vedo l'ora di raccontare ai miei amici che ti ho incontrato. Ma cosa ci fai qui ? E adesso ?" "Te l'ho detto. Mi sono perso . Come l'altra volta nella selva oscura . Adesso mi sono perso nelle regioni italiane tutte "colorate" . Questo Covid è il male del secolo vostro. Ai miei tempi c'era la peste e non era poi molto diversa . Anche lì la gente aveva paura e non si avvicinava a nessuno . Voi portate delle strane maschere davanti alla bocca, noi invece usavamo i fazzoletti. Anche da noi si moriva, proprio come adesso e anche da noi non c'era una cura ." "Ma Dante chi puniresti nel tuo Inferno se dovessi scriverlo adesso ?" "Oh, tante persone. Prima di tutto molti politici , perché ci governano come se noi fossimo dei burattini e molte volte non pensano che a loro stessi . Poi anche quelli che hanno rubato soldi approfittando del periodo: tutti quelli che hanno creato e venduto mascherine non a norma, quelli che hanno condotto trasmissioni televisive proponendo sempre notizie che facessero incuriosire e spaventare, anche se erano false: quei poveri vecchietti che guardano solo la tv ci hanno sempre creduto come se fosse oro colato... Poi metterei nell'Inferno tutti quelli che chiedono la chiusura della scuola come unica e semplice soluzione, perché non hanno capito che la dad non può fare del bene ai ragazzi . La scuola è bella perché è fatta dalle persone, non dal computer ." " Ma anche stavolta puniresti gli ignavi ?" chiesi io che ero rimasto colpito dal loro contrappasso quando la prof li aveva spiegati in classe . "Certo! Gli ignavi sono quelli peggiori, non sono degni neanche che si parli di loro . Sono tutti quelli che non sanno mai prendere una decisione e che seguono le mode o le opinioni della maggioranza . Anche in questo Covid la gente è un po' così : non si schiera mai da una parte soltanto, ma dipende da come tira il vento . Sarebbe proprio ora che imparassimo tutti a farci una nostra opinione e mantenerla ." "Ma Dante , anche oggi scriveresti del Paradiso ?" chiesi io . " Sì, perché i buoni ci sono sempre per fortuna . Stavolta ci metterei tutti i medici che, lavorando ore di giorno e di notte, si preoccupano di tutti i malati di covid e non li abbandonano mai neanche se sono senza speranza . E, insieme a loro, tutti gli infermieri . In Paradiso anche gli scienziati che hanno cercato il vaccino da subito e che ora ci stanno aiutando con le loro scoperte . Per fortuna che c'è ancora gente così . E poi i professori che si sono abituati in poco tempo alla dad per tutti i ragazzi, perché non rimanessero indietro o da soli . Non sono dei santi , ma sono stati importanti ." " Ma nel Paradiso però non ci saranno le punizioni, solo dei meriti immagino" "Certo" rispose Dante cominciando a guardarsi intorno perché in effetti si stava facendo buio. "Ma anche stavolta con le tue opere insegneresti qualcosa agli uomini ?" "In un certo senso sì. Credo che questi tempi che stiamo vivendo possano insegnarci tanto...Dobbiamo imparare che nella vita serve pazienza, tanta pazienza. Bisogna imparare anche a stare da soli, che ogni tanto non fa male . Che dobbiamo smettere di lamentarci di tutto perché può arrivare un momento in cui le cose sono molto più brutte del solito . Vorrei anche che la gente capisse che l'uomo non ha il potere su tutto e tantomeno i suoi soldi . Il covid, un fantasma invisibile che ha solo delle lettere a caso nel suo nome , è più forte di ognuno di noi . Quindi impariamo a vivere in un altro modo , tenendo a mente le cose belle che abbiamo, senza sprecarle o sminuirle ." "Sei un grande Dante. Sono contento che tu mi abbia insegnato tante cose , ma prima di tutto a capire quando si sbaglia e che da un errore, finché si è in vita, si può anche migliorare, basta volerlo. Forse è proprio per questo che dopo tanti secoli noi ti studiamo ancora a scuola." "Bravo, mi sa che hai capito quello che volevo dirti . Scrivi qualche poesia ogni tanto che fa bene! Ora devo andare ..." E come d'incanto scomparve. Mi stropicciai gli occhi. Era buio. Nessuno forse mi avrebbe creduto. Ma dentro di me sapevo che Dante Alighieri ancora una volta mi aveva insegnato qualcosa ...e stavolta non dal libro di italiano .

LUCA MISSIROLI

Incontrare Dante un giorno qualsiasi

Lucas aveva appena finito di fare i compiti, quindi andò a divertirsi con i suoi amici nel parchetto vicino casa sua. - Ciao bro!- urlò Lucas al suo amico Anthony. (Per chiarezza, termini come "bro" e "fra" sono usati con frequenza dai giovani per chiamare i loro amici.) - Uh...- disse Anthony all'amico con un tono triste. - Che hai fatto? - chiese Lucas con aria sorpresa all'amico. - No, praticamente oggi la prof. mi ha interrogato e non avevo studiato... e quindi ho preso cinque! - disse furibondo Anthony. All'improvviso un fascio di luce squarciò il cielo sul parchetto e una nuvola bianca color latte trasportò una strana figura sulla Terra. L'uomo aveva capelli grigi coperti da un cappello rosso con rami di alloro e una veste altrettanto rossa. Aveva a occhio e croce ottant'anni. - FATTI NON FOSTE A VIVER COME BRUTI, MA PER SEGUIRE VIRTUTE E CANOSCENZA! - urlò l'uomo contro i due ragazzi. - Ma che vuole! - disse Lucas sottovoce a Anthony. - Excuse me, can you speak italian? - chiese Anthony all'uomo. - Forse se cerchiamo sul traduttore troviamo la sua lingua... - propose Lucas. La persona scesa dalle nuvole non rispose, era come se non sapesse ascoltare, un disco rotto, come parlare a un muro. - Aspe... Ma tu sei Dante! - urlò Lucas sorpreso. - Chi!? - chiese Anthony all'amico. - Dante!... quello che ha scritto la Divina Commedia e mille poesie a Beatrice solo perché gli piaceva, ma lei non sapeva neanche chi fosse! Ci credo che hai preso cinque, Tony! - rispose severamente Lucas. - Boh, io ci rinuncio- disse quel somaro di Anthony. "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguire virtute e canoscenza". Ripetette nella sua mente Lucas per diversi minuti. I suoi neuroni si spremettero fino a consumarsi, ma proprio con capiva cosa volesse dire quella frase. - Vieni Anthony! Torniamo a casa a vedere se nel libro di letteratura c'è questa frase! - ordinò Lucas all'amico. Tornarono a casa di Lucas in fretta e furia e sfogliarono le pagine velocemente. - Allora... sarà in un canto dell'Inferno? - domando Lucas a Tony. - Non ne ho idea- rispose confuso l'altro. - Il conte Ugolino... guarda questo pazzo sembra che abbia mangiato i suoi figli! - disse il padrone di casa. - Che storia! - rispose confuso l'amico. - Ecco! Quella frase incomprensibile, che ha citato Dante, la disse Ulisse! - esultò fiero Lucas. - La frase vuol dire: non siete stati creati per vivere come bruti, ma per seguire virtù e sapere- - Quindi Dante ci voleva fare capire che studiare è utile! - osservò Tony. L'intervento di Dante servì parecchio, infatti il giorno dopo i due amici all'interrogazione di Letteratura presero nove grazie ad un'incredibile interpretazione dei canti dell'Inferno. - Bene ragazzi! Siete stati molto bravi... per me è nove per entrambi! - disse orgogliosa la prof. - Grazie mille prof! - dissero all'unisono i due ragazzi. - FATTI NON FOSTE A VIVER COME BRUTI, MA PER SEGUIRE VIRTUTE E CANOSCENZA - Lucas sentì la voce di Dante dentro la sua testa. - Grazie mille, amico- gli rispose il ragazzo. - Sono un ologramma, non puoi parlare o interagire con me- disse seccato Dante. - Allora parli Italiano anche tu...

FILIPPO GURIOLI

UN POMERIGGIO CON DANTE

Lo vidi per la prima volta nel parco dove solitamente andavo a giocare. Non molto alto, con un naso aquilino, occhi grandi, aria pensosa, abito rosso come il copricapo che cadeva fino alle spalle, si intravedeva una parte bianca della cuffia e del colletto interno e spiccava inoltre una corona di alloro. Corsi verso questa figura dai tratti danteschi e dissi con voce imbarazzata: - Ciao, sono Pietro, sai che assomigli molto a Dante Alighieri, però ovviamente non sei tu! - Lui mi disse con voce triste: - *Per me si va ne la città dolente, per me si va nell'eterno dolore, per me si va tra la perduta gente* - Io gli risposi perplesso: - No no, dai Faenza è una bella città, poi c'è tanta gente simpatica... - E lui: - *Io non so ben ridir com'ì' v'intraì tant'era pien di sonno a quel punto che la verace via abbandonai* - Io ridacchiando dissi: - Comunque lo imiti veramente bene, se vuoi ti posso riportare a casa, dove abiti? - Lui rispose, quasi urlando: - Fiorenza! - Io stranito mormorai: - Fiorenza? Cos'è una frazione di Faenza? Dove si trova? - *Dentro da la cerchia antica, ond'ella toglie ancora e terza e nona* - dichiarò lui. Io tra il seccato e il divertito dissi: - Ora basta imitare Dante, dove abiti veramente? - Lui esclamò: - Stolto! - Io arrabbiato risposi: - Calmiamoci, ti porto a casa mia, ti farò conoscere tutta la mia famiglia, poi cerchiamo insieme di capire da dove vieni... - Ci avviammo verso la piazza, arrivati a destinazione salimmo le scale del corridoio poi davanti alla porta di ingresso bussai e ci venne ad aprire mio fratello che spaventato disse: - Chi è lui? Dante? - e concluse il tutto con una grande risata. Io tentennai un attimo: - A dire il vero non lo so, ho provato a chiederglielo ma non ho ottenuto una risposta chiara, diciamo che per ora è un "attore" che vuole imitare Dante, si è perso e non sa come ritornare a casa - Mio fratello mormorò: - Ehm... Allora, ciao Dante! Benvenuto a casa nostra! - Il presunto Dante rispose: - *O frati, che per cento milia perigli siete giunti a l'occidente, a questa tanto piccola vigilia* - Io divertito dissi: - Ehm... sì già è mio fratello... - Poi lo portai di sopra a presentargli i miei genitori, che appena lo videro urlarono: - Aiuto!!! Ma chi sei!? - Io li rassicurai dicendo: - Tranquilli! Devo solo aiutarlo ad arrivare a casa, si è perso... - Poi arrivò Otto il mio cane che si mise ad abbaiare come un matto nel vedere questo personaggio bizzarro. "Dante" fece tre passi indietro ed urlò: - *Cerbero, fiera crudele e diversa, con tre gole caninamente latra sopra la gente che quivi è sommersa!* - Io risposi ad alta voce per sovrastare l'abbaio di Otto: - No! Dante non fa niente! Non è Cerbero... è il mio cane Otto! - Poi cercai subito di calmare Otto accarezzandolo, tutto tornò alla normalità e infine mia mamma si avvicinò a "Dante" per stringergli la mano e quest'ultimo rispose immediatamente: - *Vergine Madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio* - ...Certe volte penso proprio che questo "Dante" abbia seri problemi... Per gestire questa situazione un po' strana pensai di uscire e portarlo a prendere un gelato e a fargli conoscere Faenza. Uscimmo dalla mia "dimora" come la chiamava lo "Sperduto". Arrivati alla gelateria, con un sacco di gente che ci fissava, chiesi a "Dante" i gusti preferiti: - Rosso come fuoco! - Dissi al gelataio: - Fragola per lui, per me invece crema, grazie! - Poi ci avviammo verso la piazza mentre ci gustavamo il nostro gelato. Sembrava che a "Dante" piacesse, come se non lo avesse mai assaggiato prima! Poi gli feci notare la Fontana e la Torre di Faenza, andammo per corso Mazzini, poi fino in Borgo. Lui invece mi descrisse con il suo gergo questa bellissima donna di nome Beatrice e addirittura mi confidò che stava scrivendo la Divina

Gli dissi allora che era diventato molto famoso in tutto il mondo... non so perché gli svelai questo...forse perché stavo realmente pensando che lui fosse il vero Dante? Poi dissi tra me e me che non era possibile e ritornai alla realtà.

Terminata la lunga passeggiata tornammo a casa e gli feci ascoltare un po' di musica di vario genere per capire i suoi possibili gusti. Era divertito, poi disse: - *È una melodia dolce correva per l'aere luminoso* - Io risposi senza neanche pensare a cosa significasse l'affermazione che aveva appena detto: - Sì, è una bomba! - Poi uscimmo di nuovo ma questa volta lo portai al fiume Lamone dove ci sedemmo sulla riva e iniziò così la sfilza delle sue affermazioni strane, poi ad un tratto nel fiume davanti a noi passò un signore sopra ad una barca che esclamò: - *Qui si convien lasciare ogne sospetto; ogne viltà convien che qui sia morta* - Dante si alzò ed urlò: - Virgilio! - Poi si girò verso di me e disse: - *Quell'anima gentil fu così presta, sol per lo dolce suon de la sua terra, di fare al cittadino suo quivi festa* - Poi mi abbracciò, salì sulla barca e insieme a Virgilio mi fecero un saluto con la mano, io feci lo stesso e poi non si videro più.

...Così capii che avevo passato un pomeriggio con Dante Alighieri...

PIETRO CARAPIA



Le tre fiere, Matilde Sportelli 2 E

Giochiamo con Dante!

D
A
N
T
E



Noi ragazzi della **classe IIA** abbiamo pensato di giocare un po' con Dante e la Divina Commedia. Per realizzare questi giochi abbiamo utilizzato acrostici, mesostici, contrari e lipogrammi. Gli acrostici sono creati scegliendo una parola, mettendola in verticale e componendo una frase in orizzontale con parole che iniziano con le lettere incolonnate. I mesostici sono come gli acrostici, con la differenza che le lettere della parola in verticale devono essere al centro (dal greco *meso*) di quelle della frase orizzontale. Noi ne abbiamo realizzato delle forme miste. Il contrario si fa fondamentalmente scrivendo una frase che è il contrario di quella originale. Infine, i lipogrammi sono frasi a cui manca una determinata vocale.

Di seguito ne elenchiamo alcuni che sono stati creati da noi: iniziamo con un *lipogramma della a* della prima, famosissima, terzina dell'Inferno. Proseguiamo poi con la scena dell'arrivo di Caronte al *contrario*, per poi finire con forme miste di *acrostici e mesostici* di alcuni famosi personaggi della Commedia: Paolo e Francesca, Virgilio, Caronte...e ovviamente Dante e Beatrice! Speriamo vi piacciono.

Introduzione a cura dell'alunna Virginia Piazza

Lipogramma della A, Inferno canto I, vv 1-3

Terzina originale

Nel mezzo del cammin di nostra vita
Mi ritrovai per una selva oscura
ché la diritta via era smarrita.

Terzina modificata

Nel mezzo del sentiero del nostro esistere
mi dispersi in un bosco oscuro,
ché il corso giusto fu disperso.

Alunna Daria Montanari



Nel mezzo del percorso che è nostro: vivere
mi vidi per un bosco oscuro,
ché il sentiero giusto non vi fu più.

Alunno Leonardo Cova

Caronte al contrario, Inferno, canto III vv 82-99

Versione originale “Il traghettatore infernale”

Ed ecco verso noi venir per nave
Un vecchio, bianco per antico pelo,
gridando: «Guai a voi, anime prave!

Non isperate mai veder lo cielo:
i' vegno per menarvi a l'altra riva
ne le tenebre etterne, in caldo e 'n gelo.

E tu che se' costì, anima viva,
pàrtiti da cotesti che son morti».
Ma poi che vide ch'io non mi partiva,

disse: «Per altra via, per altri porti
verrai a piaggia, non qui, per passare:
più lieve legno convien che ti porti».

E 'l duca lui: «Caron, non ti crucciare:
vuolsi così colà dove si puote
ciò che si vuole, e più non dimandare»

Quinci fuor quete le lanose gote
al nocchier de la livida palude,
che 'ntorno a li occhi avea di fiamme rote.

Alunno Giulio Marchetti

Versione al contrario: “Il capotreno paradisiaco”

Ed ecco andarsene da loro sotto un treno
un feto con la pelle vellutata e capelli neri
che sussurrò: “Beati voi, anime gloriose!”

Sperate di osservare sempre la terra:
noi ce ne andiamo di qui per lasciarvi in
mezzo al fiume,
fuori dalle luci temporanee, nell’acqua e nel
torrido.

E tu che non sei lì, corpo morto
avvicinati a quei che son vivi”.
Ma quando non vide che me ne andavo

urlò: “Per questo cunicolo e per questi ponti
lascerei la metropoli, qui, per fermarti:
non serve che ti ritiri un treno più pesante”.

E il mio supplente gli domandò: “Vuoi
adirarti, Etnorac?
Non serve così lì dove non si può
ciò che si disprezza e domanda altro”.

Così non divennero tesi i polpacci scoperti di
pelle vellutata
al capotreno della bianca zona bonificata,
che aveva lontano dalle labbra due quadrati
verdi come erba.

Acrostici e mesostici

Per
Arrivare
fin**O**
a**L**
cu**O**re

E

af**F**errarlo,
most**R**iamoci
Anche
ge**N**tili.
Certamente
Lei
Si
a**C**corgerà e
ci **A**merà.

Parole nascoste: Paolo e Francesca
Alunna Angelica Zinzani

È Possibile
m**A**i
un Tant**O**
crude**L**e
destin**O**

ch**E** colpì

Fragorosamente
e disg**R**aziatamente
i giov**A**ni
in**N**amorati?
Come è
possibil**E**
far ce**S**sare
un **C**osì splendido
Amore?

Parole nascoste: Paolo e Francesca
Alunna Rachele Afronio

AVvincente
r**I**matore
Romano.
Guida
Indiscussa ed
e**L**oquente.
Indomito
u**O**mo.

Parola nascosta: Virgilio
Alunna Isotta Di Nardo



Ver**So**
i c**Er**chi infernali
le a**N**ime porta,
che sen**Z**a distinzione
vengono attr**At**te

Sotto il
Peso
d**El**
Rapido remo,
tr**A**ghettatore
i**N**fernale
sen**Z**a
piet**A**.

Minaccio**So**,
orr**I**bile,
v**E**cchio,
sempre pr**on**To alla violenza,
s**E**mpre adirato.

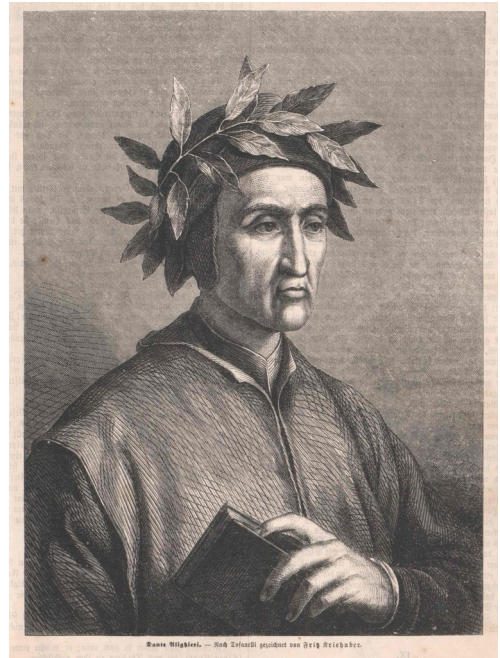
Personaggio: Caronte; Frase nascosta: Senza speranza siete.
Alunno Elia Bandini

Dante
Amava,
Nobile d'animo era,
innamora**To**

foll**E**mente

di **B**eatrice,
fr**E**dda e distante,
ama**T**a
spi**R**ituale,
che r**I**volge il saluto.

In Paradiso glorifi**C**ata,
prot**E**trice di Dante.



Parole nascoste: Dante e Beatrice
Alunna Rita Fabbri

Gioco della zara

$$\text{probabilità} = \frac{\text{casi favorevoli}}{\text{casi totali}}$$

Se si lanciano 3 dadi i punteggi totali vanno da 3 a 18 e le combinazioni sono $6^3 = 216$.

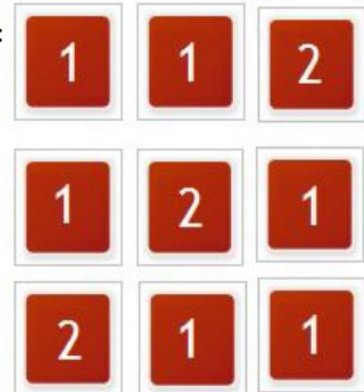
Quindi la probabilità di ottenere 3 è $\frac{1}{216} = 0,0046 \approx 0,005 = 0,5\%$.

Questo perché il 3 può essere partizionato solo con:



La probabilità di ottenere 4 è $\frac{3}{216} = 0,0138 \approx 0,014 = 1,4\%$.

Questo perché il 4 può essere partizionato in tre modi:



La probabilità di ottenere 10 è

PURGATORIO VI 1-9

*Quando si parte il gioco de la zara,
colui che perde si riman dolente,
repetendo le volte, e tristo impara;3*

*con l'altro se ne va tutta la gente;
qual va dinanzi, e qual di dietro il prende,
e qual dallato li si reca a mente;6*

*el non s'arresta, e questo e quello intende;
a cui porge la man, più non fa pressa;
e così da la calca si difende*

*E poi che le parole sue restaro,
non altrimenti ferro disfavilla
che bolle, come i cerchi sfavillaro.
L'incendio suo seguiva ogni scintilla;
ed eran tante, che 'l numero loro
più che 'l doppiar de li scacchi s'immilla.*

Dante

QUANTI SONO GLI ANGELI DEL PARADISO?

Dante ci dice che sono:

- Un numero più alto di 1000 (*s'immilla*).

Calcola $\sqrt{1000} = \underline{\hspace{2cm}}$ approssimato al decimo
 $\sqrt[3]{1000} = \underline{\hspace{2cm}}$

- Per trovarlo devi prendere una scacchiera (*de li scacchi*) e mettere:

1 chicco di riso nella **prima** casella → $1 = 2^0$ ma 2^0 è 2^{1-1}

2 chicchi di riso nella **seconda** casella → $2 = 2^1$ ma 2^1 è 2^{2-1}

4 chicchi di riso nella **terza** casella → $4 = 2^2$ ma 2^2 è 2^{3-1}

8 chicchi di riso nella **quarta** casella → $8 = 2^3$ ma 2^3 è 2^{4-1}

16 chicchi di riso nella **quinta** casella → $\underline{\hspace{4cm}}$

32 chicchi di riso nella **sesta** casella → $\underline{\hspace{4cm}}$

.....

Se in una scacchiera ci sono 64 caselle, quanti chicchi metto nella **sessantaquattresima** casella?

Scrivi la formula: $\underline{\hspace{4cm}}$



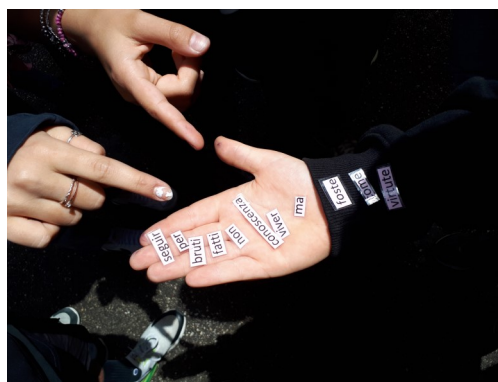
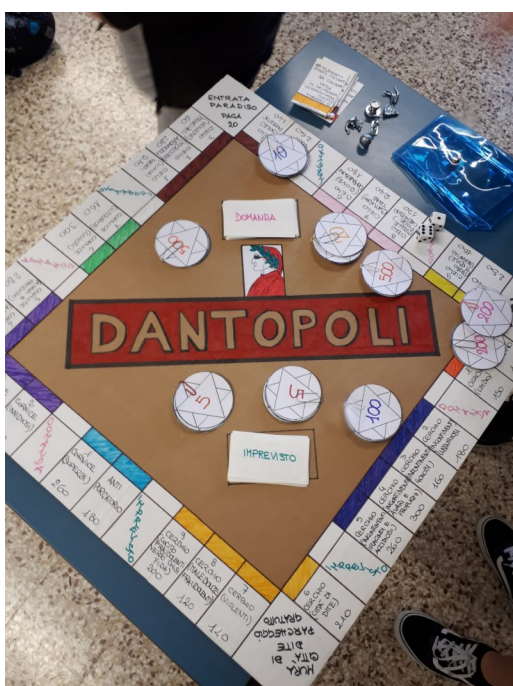
Che indice deve avere la radice del seguente numero affinché si possa avere l'operazione inversa e ottenere 2?

$$\sqrt{?}{2^8} = 2 \quad ? = \underline{\hspace{2cm}}$$

2^8 si riferisce alla $\underline{\hspace{2cm}}$ casella

Giochi danteschi

Gli alunni della 2 F hanno ideato, progettato e realizzato attività su Dante e la Divina Commedia: giochi da tavolo, quiz a squadre, cruciverba, quiz con kahoot e ruba bandiera con prove da superare.



A questo numero de "Il paSTROCCHIO" hanno collaborato:

Gli studenti Arfelli Priscilla (3^A), Ruscelli Letizia (2^E), Missiroli Luca (2^C), Gurioli Pietro (2^C), Carapia Pietro (2^C), le classi 1^A Reda, 2^A, , 2^F

Coordinamento: Prof.ssa Querciagrossa.

Copertina: Donati Benedetta (2^E)

Grafica: Evilio Lisa, Ruscelli Letizia, Sportelli Matilde (2^E)

Si ringrazia: Comitato dei Genitori "Carchidio-Strocchi".